

3^a domenica B

*Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi,
perché sei tu il Dio della mia salvezza. (Sal 24,5)*

**Prima lettura**

Giona 3,1-5.10

Fu rivolta a Giona questa parola del Signore: "Àlzati, va' a Nìive, la grande città, e annuncia loro quanto ti dico". Giona si alzò e andò a Nìive secondo la parola del Signore.

Nìive era una città molto grande, larga tre giornate di cammino. Giona cominciò a percorrere la città per un giorno di cammino e predicava: "Ancora quaranta giorni e Nìive sarà distrutta".

I cittadini di Nìive credettero a Dio e bandirono un digiuno, vestirono il sacco, grandi e piccoli.

Dio vide le loro opere, che cioè si erano convertiti dalla loro condotta malvagia, e Dio si ravvide riguardo al male che aveva minacciato di fare loro e non lo fece.

Seconda lettura

1 Corìnzi 7,29-31

Questo vi dico, fratelli e sorelle: il tempo si è fatto breve; d'ora innanzi, quelli che hanno moglie, vivano come se non l'avessero; quelli che piangono, come se non piangessero; quelli che gioiscono, come se non gioissero; quelli che comprano, come se non possedessero; quelli che usano i beni del mondo, come se non li usassero pienamente: passa infatti la figura di questo mondo!

Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: "Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo".

Passando lungo il mare di Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. Gesù disse loro: "Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini". E subito lasciarono le reti e lo seguirono.

Andando un poco oltre, vide Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni suo fratello, mentre anch'essi nella barca riparavano le reti. E subito li chiamò. Ed essi lasciarono il loro padre Zebedèo nella barca con i garzoni e andarono dietro a lui.

Meditazione

Tutto comincia con una buona notizia. Che alle origini del cristianesimo ci sia una buona notizia può sembrare evidente. Eppure... Se ci pensiamo bene, dobbiamo riconoscere che spesso ci raffiguriamo la nostra fede alla stregua delle altre grandi religioni, come un insieme di credenze, un sistema di concetti spirituali e morali, ereditati da coloro che li ricevettero da Dio e li trasmisero infallibilmente alla chiesa. Parlando della sua infanzia vissuta in un ambiente cristiano tradizionale, Sartre riflette su quel retaggio di "verità" che rappresentano altrettante certezze in una società in cui ci sono fratture culturali: "Quelle verità appartenevano a tutti, ma nessuno aveva bisogno di farle proprie: era il patrimonio comune". In una situazione di questo tipo, si può ancora parlare di buona notizia?

All'origine del cristianesimo non c'è un insegnamento celeste che ha seminato nelle coscienze religiose alcune verità divine, provenienti dalla verità prima. La fede ha inizio e si sviluppa a partire da un avvenimento decisivo, da una venuta, da una Parola che è Gesù Cristo. La buona notizia di Dio è il suo figlio Gesù, che può dire: Il regno di Dio è in mezzo a voi, perché egli è in mezzo a noi. In lui e per mezzo di lui Dio instaura il suo regno operando la salvezza dell'umanità. Da questo punto di vista, il primo "pescatore di uomini" è Gesù stesso. Egli non conquista gli uomini imponendosi loro con durezza, ma annunciando loro che tutto, nel mistero cristiano, è buona notizia. I dogmi cristiani hanno un'attrattiva particolare: i sacramenti, le beatitudini, la chiesa, il perdono dei peccati sono altrettante buone notizie che si riassumono nella persona di Gesù, che ci salva e ci rivela l'amore del Padre. Il cammino della fede e della conversione consiste semplicemente nell'accogliere questa certezza e nel seguire Gesù senza condizioni. Siamo agli antipodi di un patrimonio di "verità" che nessuno ha bisogno di "fare proprie" perché non investono la vita concreta.